

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(260)

INDICE

	<i>Pag.</i>
BILANCIO (5 ^a)	55
AGRICOLTURA (9 ^a)	60
INDUSTRIA (10 ^a)	65
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	67
COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFOR- MAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	71

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Silvio Golzio, presidente dell'Associazione bancaria italiana, accompagnato dall'avvocato Enzo Ferrari, dal professor Francesco Parrillo, dal dottor Franco Piga, membri del Comitato esecutivo e dal dottor Gian Franco Calabresi, direttore.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIA, SILVIO GOLZIO

Dopo brevi parole di saluto del presidente Colajanni, il professor Golzio svolge con un'ampia esposizione il punto di vista dell'Assobancaria sul tema dell'indagine.

Ricorda che l'attività del sistema creditizio continua ad essere condizionata da circostanze che, specialmente nell'ultimo quinquennio, hanno operato fortemente: *a)* il clima inflazionistico che, tra l'altro, ha severamente penalizzato il risparmio nella sua forma monetaria; *b)* la crisi delle imprese che ha contribuito ad appesantire oltre ogni misura il loro indebitamento a breve termine; *c)* la propensione alla liquidità da parte del risparmiatore, che l'inflazione ha allontanato dal mercato obbligazionario e la crisi da quello azionario, mentre si è contrastato il suo interessamento diretto in quello edilizio. Non stupisce quindi, prosegue l'oratore, l'accentuarsi nel nostro sistema del fenomeno della cosiddetta doppia intermediazione, certamente non voluto ma subito dalle banche, le quali sole, in questi anni, intensifi-

cando i loro impieghi in titoli emessi dagli Istituti speciali, hanno permesso il finanziamento a medio e lungo termine alle imprese.

Le anomalie ora ricordate hanno determinato gravi tensioni nel sistema bancario: *a)* per la trasformazione delle risorse raccolte a breve in impieghi a medio e lungo termine; *b)* per i vincoli ai quali le banche sono state sottoposte, sia come conseguenza della politica monetaria antinflazionistica, sia come conseguenza della forte accelerazione del fabbisogno finanziario del settore pubblico.

In complesso, il margine di manovra delle aziende di credito si è fortemente ridotto indipendentemente dalla stessa applicazione dei massimali. Ne ha risentito in particolare tutto il sistema dei tassi di interesse, sia per quanto riguarda la necessità di bilanciare la minor redditività degli interessi sulla parte vincolata, sia per effetto dell'andamento del costo della raccolta.

Ricorda peraltro che rispetto ai massimi riscontrati tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977, vi è stata una sensibile riduzione dei tassi attivi. Con riferimento al *prime rate* tale riduzione si è concretata in cinque punti, in parallelo con le variazioni del tasso di sconto e del rendimento dei BOT.

Rileva ancora che il necessario contenimento dei tassi passivi incontra un triplice ordine di ostacoli: *a)* anzitutto l'erosione inflazionistica che al di sopra di un certo livello porta l'interesse reale (anche se nominalmente elevato) a zero; *b)* la penalizzazione, rispetto ad altre forme di investimento, derivante dall'imposta sugli interessi elevata al 20 per cento nel 1978; *c)* la concorrenza della emissione di titoli pubblici a tassi elevati netti da imposta (ancora oggi i BOT a tre mesi sono sull'11 per cento). Per valutare il peso di questa concorrenza si può ricordare che l'ammontare dei BOT acquistati dal pubblico (e cioè escludendo quanto investito dalla Banca d'Italia e dalle

aziende di credito) si è quadruplicato, passando da 3.000 miliardi a fine 1976 a oltre 12.000 miliardi a fine 1978; devono poi essere aggiunti i certificati del Tesoro per 4.000 miliardi.

Le difficoltà nelle quali si dibattono molte imprese debitorie si riflettono in un grave peggioramento della qualità dei fidi concessi e quindi in un pericoloso deterioramento della situazione patrimoniale delle banche che ha imposto un rigoroso adeguamento dei fondi rischi del sistema bancario, anche al di là degli accantonamenti in esenzione fiscale.

Tale situazione ha un evidente impatto sul conto economico delle aziende di credito, che anche attraverso le operazioni cosiddette di consolidamento sono fortemente penalizzate dal lato tassi di interesse. È quanto è accaduto per i debiti degli ospedali e degli enti locali; è quanto incombe per grandi aziende coinvolte in procedimenti cosiddetti di risanamento (legge 787); è quanto si profila nel programma triennale per una parte dei crediti verso le aziende a partecipazione statale.

In questi ultimi tempi il sistema creditizio è stato chiamato a massicci interventi di sostegno. Ma l'insistere su questa via può indebolirne la solidità e la stabilità. D'altra parte l'intervento bancario non può risolvere problemi che non sono solo finanziari ma che riguardano la gestione economica delle imprese. Il risanamento richiede pertanto il raggiungimento di equilibri aziendali reali e non si ottiene con interventi di tipo amministrativo, che in definitiva rendono più oneroso l'esercizio dell'attività bancaria a danno della parte sana del sistema economico.

Poiché, conclude l'oratore, i nodi reali della nostra economia sono da tempo ben noti e recentissimamente richiamati nella stessa introduzione al piano triennale: tasso di inflazione, finanza pubblica e costo del lavoro, appare illusorio attribuire all'intervento bancario effetti risolutivi.

Comunque appare essenziale, nell'interesse generale, che non si chiedano al sistema creditizio interventi che ne incrinino le condizioni di solvibilità e quindi la fiducia dei risparmiatori.

Varie domande vengono poste dal senatore Lombardini. Il professor Golzio afferma che la tendenza del sistema bancario di finanziare a breve operazioni che in realtà non si sono dimostrate tali, è causata da varie ragioni, una sola delle quali è l'espansione della raccolta; in secondo luogo si tratta di operazioni originariamente a breve e che poi si sono trasformate per le condizioni reali dell'industria.

Il professor Golzio dichiara quindi di temere una ripresa del processo inflazionistico con una derivata rincorsa del livello dei tassi ed un pesante impatto sul volume della spesa pubblica. Le ingenti sofferenze del sistema bancario nei confronti del sistema industriale non possono essere risolte con provvedimenti drastici e assoluti: bisogna selezionare caso per caso, tenendo comunque salvi quelli nei quali vi è garanzia dello Stato.

Il professor Parrillo, trattando del problema degli impieghi a breve termine, sottolinea l'eccessivo peso assunto dall'impiego in titoli dello Stato, sorta di vincolo indotto, che limita grandemente la disponibilità del sistema bancario verso l'impiego nel settore industriale; ritiene che tale fenomeno, unitamente all'eccessiva liquidità del sistema, sia addebitabile a fattori esogeni al sistema creditizio, in particolare alla caduta degli investimenti.

Il professor Piga non ritiene a sua volta che tale situazione sia imputabile all'attuale normativa, in particolare alla legge bancaria. Circa il problema delle ingenti sofferenze ricorda il ruolo che hanno rivestito in tali situazioni eventi non previsti, come l'aumento del costo delle materie prime che ha colto grandi gruppi industriali mentre sopportavano il maggior impatto dei nuovi investimenti.

L'avvocato Ferrari concorda quindi con il giudizio negativo del presidente Golzio su una eventuale ripresa del tasso inflazionistico ed un conseguente aumento dei tassi bancari.

Rispondendo al senatore Bollini, il presidente Golzio afferma che la politica dell'Associazione ha incoraggiato il dirottamento del risparmio verso l'impiego in buoni del

tesoro, non ritenendo il sistema creditizio di pagare sui depositi interessi pari a quelli garantiti da tale impiego. Il comportamento del sistema bancario, ha come obiettivo il contenimento dei tassi passivi e correlativamente di quelli attivi.

Il professor Parrillo ricorda che lo sviluppo del ruolo rivestito dalle aziende di credito è stato causato dal tracollo del mercato finanziario.

Il dottor Calabresi sottolinea che comparativamente agli altri paesi europei l'Italia presenta il minor tasso di autofinanziamento delle imprese con conseguente riluttanza dei risparmiatori a investire in azioni; rileva altresì il ruolo rivestito dalla caduta del prezzo delle obbligazioni, che ha concorso a dirottare il risparmio verso il sistema bancario; i BOT sono quindi rimasti l'unica alternativa al deposito bancario. Quanto all'imposizione fiscale dei BOT paventa che essa comporti un aumento del tasso nominale, così come si è verificato per gli aumenti di carico fiscale sui depositi bancari.

Su domanda del senatore Andreatta il presidente Golzio, trattando dei costi di gestione, insiste sul frazionamento dei luoghi di raccolta, con conseguente alto livello dei costi. Dichiarando quindi che la forbice tra tassi passivi e tassi attivi è attualmente in fase di avvicinamento; dichiara altresì che nella direzione della razionalizzazione della gestione aziendale molta strada è stata percorsa, pur se indubbiamente molti progressi possono ancora essere realizzati.

Al senatore Andreatta, che chiede se l'Asobancaria ritenga opportuna una maggiore estensione dell'intervento delle aziende di credito ordinario nel settore delle operazioni a medio e lungo termine, il professor Golzio risponde facendo rilevare che occorre molta cautela nel modificare qualsiasi aspetto dell'attuale quadro normativo che disciplina l'azione delle banche ordinarie. A tal proposito il dottor Piga, sottolineato che il tema posto dal senatore Andreatta ha carattere « costitutivo », dichiara che si è venuta accentuando la divaricazione organizzativa tra istituti di credito speciale e banche ordinarie; a suo avviso è forse giun-

to il momento per una riconsiderazione complessiva dell'ordinamento degli istituti speciali sia nei profili strutturali, sia in ordine alle competenze. Si tratta, prosegue l'oratore, di un tema che può essere affrontato in un'ottica privatistica o pubblicistica: è comunque essenziale ridefinire i ruoli dei vari istituti, soprattutto in ordine ai rapporti fra istituti a carattere nazionale e istituti con raggio di azione territoriale, soprattutto nel Mezzogiorno.

Dopo che il professor Golzio ha rilevato che su tale tema esiste una comprensibile dialettica interna tra le componenti dell'Asobancaria, il professor Parrillo pone in evidenza che il fenomeno più cospicuo verificatosi nel dopoguerra è rappresentato proprio dalla grande fioritura di istituti di credito a medio termine, istituti che oggi costituiscono un vero e proprio sistema del credito speciale. In questo processo si è passati dalla iniziale netta separazione fra banche ordinarie e istituti speciali ad una sempre più intensa collaborazione ed integrazione operativa, sia sul versante della raccolta che su quello degli impieghi da parte di questi ultimi.

Rispondendo al presidente Colajanni, il professor Parrillo dichiara che appare utile promuovere una maggiore specializzazione nel settore del credito a medio e lungo termine, fermi restando gli attuali rapporti di integrazione con il sistema del credito ordinario. L'oratore si dichiara invece nettamente contrario all'estensione alle aziende ordinarie del sistema dei crediti agevolati, sistema che perderebbe la sua forza di propellente dello sviluppo economico se generalizzato sul piano operativo e territoriale.

Il senatore Andreatta si chiede se la troppo ampia discrezionalità rimessa dalla legge bancaria agli organismi di vigilanza non abbia promosso un processo di progressiva deresponsabilizzazione del *management* bancario e se non sia opportuno, da questo punto di vista, prevedere in via legislativa i principi guida dell'intervento della vigilanza.

Il professor Golzio afferma che l'azione della vigilanza non ha condotto ad alcuna forma di deresponsabilizzazione e che l'attuale situazione è da preferirsi ad un siste-

ma di norme rigide, inidonee a fronteggiare un processo in evoluzione come quello che caratterizza l'economia del nostro Paese.

Il dottor Piga, dal canto suo, sottolinea che la validità della impostazione della legge bancaria è confermata dal fatto che essa si è perfettamente adattata all'evolversi delle circostanze; in questo senso auspica un ordinamento che valorizzi le autonomie decisionali e non introduca ulteriori elementi di amministrativizzazione, ai quali corrisponde inevitabilmente un processo di burocratizzazione anche per quanto riguarda i moduli operativi del *management*.

Il senatore Carollo, soffermandosi sul tema del ruolo delle banche nelle operazioni con l'estero, esprime dubbi sulla capacità del sistema bancario italiano di garantire una effettiva correttezza delle operazioni in valuta, visibili e non. In questo senso sottolinea che la specializzazione operativa del sistema bancario avrebbe dovuto invece consentire un più efficace ausilio nella lotta all'esportazione del capitale.

Il professor Golzio premette che in materia i casi di gestione non corretta sono praticamente inconsistenti; l'Associazione bancaria si è limitata a sollecitare una più esatta definizione legislativa della natura del reato e dell'area di responsabilità dei dipendenti bancari, elementi questi che non appaiono pienamente soddisfacenti.

Il professor Parrillo ricordato che anche a livello parlamentare vi sono state valutazioni differenti in ordine alle modalità con cui, in materia di esportazione di capitali, l'illecito amministrativo è stato trasformato in illecito penale, sottolinea che è oggettivamente impossibile attribuire ai singoli operatori bancari una specifica competenza merceologica su tutto l'arco dei settori interessati all'attività di *export-import*; sottolinea peraltro la positività del contributo dato dal sistema bancario nel sostegno delle nostre esportazioni e nel riequilibrio complessivo della nostra bilancia valutaria.

Il senatore Carollo, ribadendo le riserve in precedenza espresse, si chiede perchè le banche non intendano accettare controlli diretti da parte delle dogane e dell'Ufficio italiano cambi.

L'avvocato Ferrari precisa che le Casse di risparmio sono rimaste assolutamente estranee a questo tipo di attività sull'estero, avendo tenuto in materia un atteggiamento estremamente rigoroso.

Il professor Golzio ribadisce che tutta l'azione del sistema bancario si è ispirata a criteri di estremo rigore, salvo casi isolati; ed è questa la linea di azione sulla quale l'Assobancaria si è mossa ed intende muoversi per l'avvenire.

Rispondendo al senatore Basadonna, sempre il professor Golzio assicura che la politica di contenimento dei tassi continuerà sempre che l'andamento dell'inflazione persista in una tendenza al ribasso. In questo senso è negli orientamenti dell'Assobancaria anche un'azione di riduzione del divario tra tassi attivi e tassi passivi.

Al senatore Renato Colombo il professor Golzio, mentre conferma che nel primo periodo del 1978 la domanda di credito si è mantenuta al disotto dei *plafonds* fissati, fa osservare che per esprimere valutazioni su tale fenomeno occorre guardare anche alla qualità della composizione dei fidi richiesti; da questo punto di vista fa osservare anche che la gestione aziendale del capitale circolante si è fatta assai più attenta per evitare, su questo versante, eccessivi squilibri finanziari.

Sempre al senatore Renato Colombo il professor Parrillo fornisce dati sulla ripartizione del credito totale interno; ricorda, tra l'altro, che la quota destinata al settore privato è passata dal 49,7 per cento del 1973 al 31,7 per cento del 1978, ciò per far fronte alle accresciute esigenze di finanziamento del fabbisogno del settore pubblico allargato. Ricorda che in generale gli impieghi nel settore privato presentano effetti moltiplicativi ben più marcati rispetto a quelli nel settore pubblico, anche se su questo tema si stanno conducendo ricerche per approfondire il grado di sostituibilità fra le diverse forme di impiego. In linea generale ricorda che una maggiore disponibilità di credito al settore privato è una condizione necessaria ma non sufficiente per garantire la ripresa economica.

Il dottor Calabresi, ritornando sul tema in precedenza sollevato dal senatore Carollo, ribadisce i motivi per cui gli operatori bancari possono condurre un controllo di tipo esclusivamente documentale sulle operazioni con l'estero, con esclusione di ogni accertamento fisico sulle merci, accertamento che è invece indispensabile per garantire la regolarità delle operazioni. In questo senso tali controlli fisici e merceologici possono esser effettuati solo dagli uffici doganali e non dalle banche.

Il dottor Piga, collegandosi ad una delle domande fatte dal senatore Renato Colombo, afferma che gli istituti speciali sono in linea di massima favorevoli ad accollarsi una maggiore compartecipazione nei settori economici nei quali sono più impegnati, secondo la strumentazione giuridica prevista dalla recente legge sul risanamento finanziario, anche se si è in attesa di ulteriori istruzioni e chiarimenti che sgombrino il campo da alcune incertezze applicative.

Il senatore Carollo, ritorna sul tema delle evasioni valutarie e ribadisce i concetti espressi in precedenza.

Il presidente Colajanni, soffermandosi sul tema delle garanzie, chiede se non sia opportuno valutare positivamente un atteggiamento che vada nella direzione di una maggiore assunzione di rischio da parte del sistema bancario nella valutazione dei progetti e se

tale atteggiamento è compatibile con l'attuale ordinamento giuridico.

Il professor Golzio dichiara che quello sollevato dal Presidente è un tema di grande complessità ed attualità; ricorda che si stanno studiando documentazioni *standard* da chiedere alle imprese, soprattutto piccole e medie, ai fini di una esatta valutazione degli andamenti gestionali; talvolta però da parte delle stesse piccole e medie imprese non c'è la disponibilità o la capacità tecnica a fornire tali informazioni.

Il dottor Piga ricorda che la materia delle garanzie per gli istituti di credito speciale è disciplinata dalla legge e, comunque, in prospettiva il problema è sempre più quello della qualità delle garanzie.

Da ultimo l'avvocato Ferrari fa presente che certe valutazioni *ex post* pongono in evidenza solo aspetti negativi dell'azione dell'operatore bancario, specie se pubblico, senza tener conto invece di tutte le operazioni, talvolta anche complesse, coronate da successo. Tale valutazione *a posteriori*, che talora assume dei contorni di ordine penale, induce nell'operatore pubblico un atteggiamento di estrema cautela.

Infine il presidente Colajanni rivolge parole di ringraziamento ai rappresentanti dell'Assobancaria.

La seduta termina alle ore 13,55.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE E DIBATTITO SUI PROBLEMI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE IN RELAZIONE ALLA ENTRATA IN VIGORE DEL SISTEMA MONETARIO EUROPEO

Il presidente Macaluso ricorda come già nella precedente seduta del 30 novembre 1978 la Commissione abbia svolto un primo esame dei problemi della politica agricola comune posti dall'istituendo Sistema monetario europeo. Le sopravvenute difficoltà sorte al Consiglio europeo dei ministri dell'agricoltura per le questioni agro-monetarie, ed in particolare per i montanti compensativi, con il conseguente slittamento dell'entrata in vigore dello Sme (previsto per il 1° gennaio di quest'anno) lo hanno indotto a ritenere opportuno riaprire in Commissione il dibattito in ordine a tale delicata e complessa tematica, sulla base di una relazione del ministro Marcora, al quale rivolge un vivo ringraziamento per avere accolto prontamente — come sempre, del resto — l'invito.

Il ministro Marcora prende, quindi, la parola.

Rileva, anzitutto, che al Consiglio agricolo europeo del 18-19 dicembre scorso era prevista l'approvazione di un apposito regolamento agro-monetario che, attraverso l'introduzione del coefficiente rettificatore 1,21, consentisse la neutralizzazione degli effetti sulla politica agricola comune dell'adozione dell'Ecu, la nuova unità monetaria calcolata

in base al paniere comprendente anche le valute deboli, in precedenza liberamente fluttuanti. Così, nel caso del grano duro — per il quale col vecchio vigente sistema sono accordate al quintale lire 23.427 (ottenute moltiplicando unità di conto 20,301 per lire 1154, tasso verde della lira in base all'ultimo *rattrapage* del maggio 1978) — attraverso il coefficiente 1,21 di moltiplicazione delle unità di conto ($20,301 \times 1,21 = 24,56$) e di riduzione del tasso monetario ($1154 : 1,21 = 953$), si giunge ad ottenere lo stesso ammontare dell'intervento comunitario, pur con un nuovo tasso della lira verde ($953 \times 24,56 = 23.427$ lire).

Senonchè, prosegue il ministro Marcora, postosi correlativamente il problema dello smantellamento dei montanti compensativi monetari, sul quale c'era stata una specifica presa di posizione del precedente vertice europeo dei Capi di Stato e di Governo, è sorto il contrasto tra Francia, Italia e Germania; contrasto che ha portato al rinvio del proseguimento dei negoziati (l'ultima data di aggiornamento del Consiglio è al 29 gennaio prossimo) e allo slittamento dello Sme.

La posizione dell'Italia e della Francia, se coincidevano nell'obiettivo — eliminazione dei montanti — non coincidevano nei tempi e nei modi da adottare per giungere all'obiettivo stesso. Così, mentre i francesi ponevano, come *conditio sine qua non* per l'entrata in vigore dello Sme, il preciso impegno ad una programmata abolizione dei montanti compensativi, dal canto suo la rappresentanza italiana — nel mantenere la posizione decisa dal Governo — non condivideva la specifica impostazione data al problema dai francesi, ritenendo peraltro che con l'entrata in vigore dello Sme alla prevista data del 1° gennaio, si sarebbe potuto, nel successivo consiglio agricolo, esercitare un maggior potere contrattuale per la soluzione dei problemi agro-monetari; soluzione che avrebbe dovuto essere trovata necessariamente dai

Nove, pena la paralisi dell'attività agricolo-commerciale comunitaria.

Il Ministro dell'agricoltura francese — il cui atteggiamento ha determinato un indebolimento del potere negoziale — oltre alla semplice svalutazione del franco « verde » del 3,6 per cento, ha chiesto, precisamente, l'eliminazione automatica, entro l'arco di dodici mesi, degli eventuali nuovi montanti compensativi, e lo smantellamento graduale, entro cinque anni, dei montanti esistenti. Ciò significherebbe per l'Italia — per la quale vigono solo montanti compensativi negativi del 17,7 per cento a favore delle nostre importazioni (per un totale di circa 360 miliardi l'anno), una riduzione dei montanti compensativi di circa il 3,5 per cento annuo: una misura assolutamente insufficiente per la nostra agricoltura che — con un tasso di inflazione interna del 13 per cento, con un aumento del 19 per cento dei costi agricoli e con il previsto incremento a tasso zero dei prezzi agricoli garantiti dalla Comunità — abbisogna almeno di un 10 per cento annuo di svalutazione della lira verde, con un corrispondente eguale abbattimento dei montanti compensativi. La stessa eliminazione automatica entro dodici mesi chiesta dai francesi per i nuovi eventuali montanti, che dovessero rendersi necessari per ulteriori variazioni delle parità monetarie, a parte il fatto che si ripercuoterebbe indiscriminatamente su tutti i prodotti, rischia di rivelarsi incompatibile con la contingente situazione monetaria interna dei paesi membri.

Il nostro Paese, prosegue il ministro Marcora, propone che a ciascuno Stato membro che lo chiede venga riconosciuta la facoltà di ridurre gli importi compensativi mediante svalutazione della rispettiva moneta « verde » nei tempi, per l'entità e per i prodotti che esso riterrà opportuni, in rapporto alle proprie contingenti esigenze economiche. Per i paesi a valuta forte, l'attuale montante positivo in aiuto alle esportazioni, dovrebbe essere abbattuto con corrispondenti adeguamenti monetari, in sede di fissazione annuale dei prezzi comuni, allo scopo di evitare a tali paesi bruschi ribassi nei prezzi agricoli. Inoltre, in caso di eventuali rivalutazioni delle monete, i montanti

compensativi non dovranno formarsi automaticamente ed in misura pari all'entità della rivalutazione ma dovranno applicarsi nella percentuale (si può ipotizzare il 40 per cento circa) in cui la variazione monetaria si riflette sulla produzione agricola. Tali problemi peraltro vanno visti nel più ampio contesto della situazione monetaria internazionale, caratterizzata dal parziale successo delle misure adottate dal presidente americano Carter in difesa del dollaro e dalle concrete prospettive del marco di diventare una valuta di rifugio: emblematica al riguardo la recente conversione in marchi di un miliardo di dollari USA iraniani.

Circa il problema delle eccedenze, il ministro Marcora sottolinea la necessità che venga riaffermato il principio dell'utilizzazione prioritaria in favore dei consumatori della Comunità mediante opportune vendite promozionali. Occorrerà, in particolare, prevedere il trasferimento a spese della Comunità degli *stocks* di latte in polvere, burro, cereali e carni bovine dai magazzini dei paesi occidentali a quelli dei paesi deficitari, onde immetterli tempestivamente sui mercati, a prezzi e secondo regole comunitarie, per la lotta a speculazioni e ai costi eccessivi dovuti ad intermediazioni improprie.

Ricordati infine i provvedimenti ottenuti in sede comunitaria in favore della trasformazione dei nostri prodotti ortofrutticoli, per il consumo di olio d'oliva e per il completamento del pacchetto mediterraneo (riforestazione e assistenza tecnica), il Ministro dell'agricoltura conclude ribadendo la necessità di insistere sulla svalutazione della nostra moneta verde, venendo in tal modo anche incontro alle urgenti esigenze della nostra suinicoltura.

Sulle comunicazioni del Ministro si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Romeo, premesso di dover dare atto della passione e della serietà con cui si è sempre distinto il ministro Marcora nel portare avanti la politica agricola del nostro Paese, dichiara di non potere non rilevare taluni aspetti angusti e a volte contraddittori nelle ultime vicende agromonetarie.

Il modo con cui sono stati condotti i negoziati con i nostri *parteners* circa l'adesione allo Sme ed i connessi problemi agricoli, dimostra che occorre provvedere con molta prudenza specie quando si tratta di impegnare un settore economico particolarmente sensibile come quello agricolo. Quanto avvenuto conferma le preoccupazioni dei comunisti per i complessi problemi derivanti dall'istituzione dello Sme; gli stessi problemi su cui è sorto il contrasto franco-tedesco — aggiunge il senatore Romeo — riguardano non soltanto quei due paesi ma l'intera Comunità ed avrebbero dovuto essere risolti quando si decise di aderire allo Sme e non dopo.

Rilevato, quindi, come il nostro paese — che mirava a diventare il maggiore esportatore di prodotti mediterranei — si sia ridotto a diventare il maggior importatore di prodotti continentali, l'oratore sottolinea la necessità che il problema dei montanti compensativi venga valutato collegialmente dal Governo nel contesto generale di una revisione della politica agricola comunitaria, basata su un programma produttivo capace di assorbire produzioni eccedentarie e sviluppare quelle deficitarie; gli stessi strumenti finanziari della CEE dovrebbero essere meglio coordinati e finalizzati sulla base di detto programma. Conclude ponendo l'accento sull'esigenza che il riequilibrio della politica comunitaria venga perseguito in connessione con gli obiettivi del piano triennale e dello stesso piano agricolo-alimentare.

Il senatore Truzzi, ringraziato il Ministro per il costante rapporto che continua a mantenere col Parlamento, di cui in tal modo ribadisce il ruolo centrale nella vita politica del nostro paese, sottolinea la scelta europea fatta dall'Italia e la disponibilità ad accettare nell'impegnativo cammino dell'integrazione politica ed economica, costi e vantaggi. Evidenziato, poi, in riferimento a quanto rilevato dal senatore Romeo, che le diverse posizioni politiche sull'adesione più o meno immediata allo Sme vanno rapportate ad un diverso modo di intendere l'Europa, dichiara di condividere la esigenza che nei negoziati in corso coi *partners* comuni-

tari il nostro paese si muova con gradualità e prudenza, purchè ciò non significhi disimpegno.

Il senatore Dal Falco, posto in evidenza l'andamento tortuoso delle trattative sullo Sme, che hanno dato luogo ad un alternarsi di speranze e delusioni, sottolinea l'esigenza di un'ampia valutazione politica del problema, che vada oltre i semplici aspetti tecnici. Lo stesso comportamento del Ministro degli esteri francese non è certo confortante al riguardo. Auspica quindi che una opportuna riunione congiunta delle Commissioni agricoltura e affari esteri consenta di svolgere un esame del problema nel più ampio contesto della politica estera generale del nostro paese. Conclude accennando brevemente alle perplessità sorte nel mondo agricolo in relazione all'approvazione del piano triennale da parte del Consiglio dei ministri.

Il senatore Fabbri, premesso che nelle attuali vicende sullo Sme e i problemi agromonetari si rischia di passare da una adesione acritica ad un atteggiamento di esasperato realismo, rileva che è mancata la capacità di alzare « il tiro » e di programmare lo sviluppo agricolo della Comunità europea. Mette, altresì, in rilievo talune critiche mosse in uno studio del Cnel sul bilancio della CEE ed esprime riserve sulla specifica proposta del Ministro circa montanti compensativi, per i quali, a suo avviso, si corre il pericolo di rinazionalizzare i problemi. In riferimento alla esigenza di collegare lo Sme con il nuovo modo di organizzare la politica agricola comune, prospetta l'opportunità che nell'ambito dell'indagine conoscitiva che la Commissione dovrà svolgere sulla riconsiderazione della politica agricola comune, si avviino opportuni contatti con le varie categorie produttive interessate anche in merito agli specifici problemi agromonetari. In tale rinnovata ed ampia concezione della politica comunitaria nel settore agricolo può ben farsi rientrare la nuova strategia comune agro-alimentare per le aree di collina e di montagna. Conclude dichiarando di condividere la proposta del senatore Dal Falco di una riunione congiunta con la Commissione affari esteri.

Il senatore Scardaccione, dichiarato di condividere in via di massima le considerazioni del senatore Truzzi, plaude a quanto è stato finora realizzato grazie all' incisiva azione svolta dal ministro Marcora e dichiara di condividere la scelta del Governo di aderire allo Sme: adesione che ha conferito al nostro paese una credibilità maggiore della stessa Francia che si considera uno dei fondatori del nuovo ordine monetario. Si dichiara favorevole alla politica comunitaria dei prezzi (per l'agricoltura del Sud non si pone il problema dei montanti compensativi) e ribadisce la necessità di più efficaci azioni sulle strutture agricole produttive con particolare riferimento all'irrigazione.

Il senatore Lazzari esprime apprezzamento per il « sano empirismo » del ministro Marcora che si è dovuto muovere entro i limiti della attuale logica della politica comunitaria, che non si può certamente dire adeguata all'evoluzione politica dei singoli membri. I vari espedienti tecnici, sottolinea l'oratore, possono supplire ad esigenze temporanee ma non risolvono il problema di dare un'adeguata risposta alle esigenze di una solida costruzione europea, nel cui ambito l'Italia deve farsi interprete delle giuste aspirazioni dei paesi mediterranei. Il discorso della costruzione europea non può — conclude il senatore Lazzari — essere ridotto in termini esclusivamente monetari ma va condotto in chiave politica nella giusta interpretazione delle aspirazioni dei popoli del nostro continente.

Anche il senatore Zavattini desidera dare atto al ministro Marcora della premura con cui di volta in volta ha informato il Parlamento sui principali problemi della nostra politica agricola. Osserva, in relazione alle considerazioni svolte dal senatore Truzzi, che non si pongono dubbi sulla scelta in favore dell'integrazione europea, mentre esistono perplessità ed esigenze di cautela sul complesso problema dello Sme. Si tratta in particolare di operare nelle sedi comunitarie per il superamento graduale — in un arco di tempo ragionevole e su basi di reciprocità con gli altri *partners* — dei montanti compensativi monetari esistenti; montanti che, pur se hanno esercitato in parte effetti

positivi immediati, hanno peraltro provocato e provocano un effetto distorsivo sia sul piano dello sviluppo produttivo comunitario e più pesantemente sulle strutture e sulle monete più deboli, sia sul piano della costruzione di un mercato agricolo comune e sull'integrazione economica più generale. Il senatore Zavattini auspica quindi che si operi perchè non venga dato carattere durevole agli eventuali montanti compensativi che si potranno instaurare dopo l'entrata in vigore dello Sme, assorbendoli in sede di fissazione annuale dei prezzi dei prodotti agricoli. La situazione dei prezzi agricoli esistente all'entrata in vigore della nuova unità di conto dovrebbe inoltre essere congelata in modo da evitare forti squilibri che per l'Italia potrebbero provocare una grave caduta dei prezzi di taluni prodotti.

Sottolineata infine la necessità che — in ordine alla svalutazione della lira verde — la relativa posizione italiana in sede comunitaria venga decisa dal Governo nella sua collegialità e d'intesa con le forze politiche e sociali, essendo evidenti le ripercussioni generali sull'intera economia del Paese, e verificando le compatibilità con il piano triennale, il senatore Zavattini conclude sottolineando la necessità che la soluzione dei detti problemi venga ritrovata non disgiuntamente dalla riforma della politica agricola comune, in base al principio di un equilibrato sviluppo delle agricoltura degli Stati membri.

Replica agli intervenuti il ministro Marcora. Dichiara anzitutto di ritenere estremamente utili dibattiti come quello odierno, specie per il Governo, che può in tal modo avere indicazioni e precisi riscontri in ordine a problemi di particolare importanza. Precisa quindi — riferendosi all'osservazione del senatore Romeo — che non può invero parlarsi di contraddittorietà nell'azione governativa, poichè a partire dal 1974 si è costantemente portata avanti, con una battaglia coerente e lineare, attraverso la svalutazione del tasso verde, l'azione di smantellamento dei montanti compensativi, ridotti di circa il 70 per cento. Le varie richieste di svalutazione della nostra moneta verde sono state inoltre sempre decise preventivamente e collegialmente dal Governo e la stessa attuale nostra

posizione sui problemi in corso è stata approvata dal Comitato interministeriale per la politica economica estera (CIPES). Ribadito quindi che se lo Sme fosse entrato in vigore l'Italia avrebbe avuto maggior potere contrattuale sui problemi agro-monetari, precisa che la proposta italiana non porta ad una « rinzionalizzazione » dei problemi dovendo in ogni caso decidere sempre l'organo comunitario (non si può pensare a decisioni unilaterali dei singoli Stati membri); ribadisce la insufficienza per i nostri agricoltori di un aumento degli interventi comunitari del 3,5 per cento e pone in evidenza le iniziative portate avanti per una concreta modifica della politica agricola comune, con particolare riferimento alla trasformazione dei prodotti agricoli e ad una riduzione degli interventi della sezione garanzia del Feoga a favore di un incremento della sezione orientamento. Il ministro Marcora conclude auspicando che nei prossimi Consigli agricoli europei — al massimo in quello che si terrà a marzo per i prezzi della nuova campagna di commercializzazione — si possa giungere alla soluzione dei problemi agro-monetari in questione, sempre che non ne sorgano altri di natura politica.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 794, recante misure per agevolare l'esportazione dei vini da tavola verso Paesi terzi » (1505).

(Esame).

Il senatore Miraglia riferisce sul provvedimento inteso a convertire in legge il decreto-legge n. 794 del 1978 con il quale — al fine di alleggerire il mercato interno dei vini da tavola, le cui quotazioni non si sono attestate su livelli tali da consentire una equa e generalizzata remunerazione del prodotto — si stabiliscono misure per agevolare l'esportazione di tali vini verso Paesi terzi. In particolare si prevede che per l'esportazione di 150.000 ettolitri di qualunque tipo di vino da tavola di gradazione non inferiore a 10 gradi in volumi, verso i Paesi terzi, per

i quali le norme comunitarie prevedono la restituzione, sia concesso un aiuto pari a lire 7.300 per ettolitro a favore degli organismi cooperativi di produttori agricoli in possesso alla data del 20 dicembre 1978 di regolare contratto di esportazione, avente data certa, per un quantitativo non inferiore a 2.000 ettolitri.

Rilevato che il quantitativo da esportare con l'aiuto suddetto potrebbe anche essere aumentato, il relatore auspica un favorevole accoglimento del disegno di legge da parte della Commissione.

Seguono brevi interventi del ministro Marcora (entro gennaio dovrebbero subentrare le restituzioni della CEE e non dovrebbero pertanto essere necessari ulteriori interventi del tipo in esame) e del senatore Scardacione, favorevole al provvedimento. Quindi la Commissione, dopo aver accolto il provvedimento con due emendamenti (uno del relatore Miraglia, che sposta al 1° febbraio 1979 la data alla quale i produttori devono essere in possesso del contratto di esportazione, ed uno, di carattere formale, del ministro Marcora sulla copertura finanziaria), dà incarico al relatore Miraglia di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN MERITO ALLE RECENTI CALAMITA NATURALI

Il senatore Romeo, dopo avere ricordato i danni causati dalle recenti gelate alle colture agricole ed in particolare alle primizie delle regioni meridionali, chiede un rapido intervento delle competenti autorità regionali e ministeriali secondo la normativa che regola il Fondo di solidarietà nazionale.

Il ministro Marcora assicura che si adopererà per sollecitare le Regioni competenti a trasmettere al Ministero le proposte per le misure previste dall'attuale legislazione, onde consentire il rapido intervento del Fondo di solidarietà, i cui stanziamenti sono stati recentemente incrementati con la legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1979

*Presidenza del Presidente
de' COCCI**Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Si-
nesio.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Il senatore Venanzetti prospetta al rappresentante del Governo l'opportunità di rinviare l'esame delle nomine all'ordine del giorno poichè a suo avviso la questione — che è politica e non procedurale — non sembra potersi dissociare da quella delle nomine che nella giornata di oggi la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali sarà chiamata ad esaminare; essendo intendimento del Gruppo repubblicano di chiedere, in quella sede, che il Governo valuti la possibilità d'un riesame dei metodi finora seguiti per le nomine stesse, appare a suo avviso auspicabile soprassedere frattanto nella discussione dei pareri all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Sinesio dichiara di non opporsi ad un eventuale rinvio, precisando peraltro che le nomine in esame non hanno alcun legame o connessione con quelle su cui la Commissione bicamerale di cui sopra è chiamata a pronunciarsi.

Il senatore Romanò si dichiara contrario a qualsiasi rinvio dell'esame, anche in considerazione dei metodi osservati dal Ministro dell'industria per giungere alle nomine di cui si discute.

Il senatore Labor si associa soprattutto perchè la situazione economica e amministrativa degli enti richiede che si proceda sollecitamente.

Dopo che il senatore Ariosto ha chiesto taluni chiarimenti, il senatore Bertone ribadisce che tra i due gruppi di nomine non vi sono connessioni; a suo avviso una richiesta di riflettere sulle nomine in esame può essere valutata in via autonoma, senza peraltro collegarla a nomine in esame presso altre Commissioni.

Infine, in adesione al suggerimento del Presidente, la Commissione delibera di procedere all'esame delle nomine all'ordine del giorno.

« Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL ».

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, dell'ingegner Francesco Corbellini.

La discussione viene introdotta dal senatore Carboni, il quale propone di esprimere motivato parere favorevole alla nomina dell'ingegner Corbellini.

Dichiarano voto favorevole a nome, rispettivamente, dei Gruppi democratico cristiano, comunista, repubblicano e della sinistra indipendente i senatori Girotti, Bertone, Venanzetti e Romanò.

Posta quindi in votazione a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole alla nomina dell'ingegner Francesco Corbellini a

presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica viene approvata.

Partecipano alla deliberazione i senatori Ariosto, Bertone, Bondi, Carboni, Catellani, de' Cocci, Ferrucci, Fracassi, Girotti, Labor, Mezzapesa, Pollidoro, Romanò, Gian Pietro Emilio Rossi, Venanzetti, Vettori, Vignola, Zanini, Beorchia (in sostituzione del senatore Del Ponte) e Santi (in sostituzione del senatore Forma).

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni - INA** ».

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14 per la nomina, nella carica di Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, del professor Antonio Longo.

La discussione viene introdotta dal senatore Carboni, il quale propone di esprimere motivato parere favorevole alla nomina del professor Longo.

Dichiarano voto favorevole a nome, rispettivamente, dei Gruppi comunista, socialdemocratico, socialista, repubblicano e democratico cristiano, i senatori Ferrucci, Ariosto, Labor, Venanzetti e il presidente de' Cocci.

Posta quindi in votazione a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole alla nomina del professor Antonio Longo a presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni viene approvata.

Partecipano alla deliberazione i senatori Ariosto, Bertone, Bondi, Carboni, Catellani, de' Cocci, Ferrucci, Fracassi, Labor, Mezzapesa, Pollidoro, Romanò, Gian Pietro Emilio Rossi, Venanzetti, Vettori, Vignola, Zanini, Beorchia (in sostituzione del senatore Del Ponte) e Santi (in sostituzione del senatore Forma).

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare CNEN** ».

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare, del professor Umberto Colombo.

La discussione viene introdotta dal senatore Carboni, il quale propone di esprimere motivato parere favorevole alla nomina del professor Colombo.

Dichiarano voto favorevole a nome, rispettivamente, dei Gruppi socialista, democratico cristiano, comunista e repubblicano i senatori Labor, Vettori, Bertone e Venanzetti.

Posta quindi in votazione a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole alla nomina del professor Umberto Colombo a presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare viene approvata.

Partecipano alla deliberazione i senatori Ariosto, Bertone, Bondi, Carboni, Catellani, de' Cocci, Ferrucci, Fracassi, Labor, Mezzapesa, Polidoro, Romanò, Gian Pietro Emilio Rossi, Venanzetti, Vettori, Vignola, Zanini, Beorchia (in sostituzione del senatore Del Ponte) e Santi (in sostituzione del senatore Forma).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Labor propone che i Presidenti degli enti sulle nomine dei quali si è discusso, una volta assunto formalmente lo incarico vengano ascoltate dalla Commissione in merito agli indirizzi gestionali ch'essi intendono seguire.

Il sottosegretario Sinesio assicura che nei tempi e nei modi opportuni il Governo non mancherà di accogliere eventuali richieste della Commissione in tal senso.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1979

*Presidenza del Presidente
MILANI*

Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Bisaglia.

La seduta ha inizio alle ore 17.

Dopo che il presidente Milani ha dato lettura dell'ordine del giorno il deputato La Malfa, a nome del Gruppo repubblicano chiede, in via preliminare, se sia possibile determinare un chiarimento politico in ordine ai problemi all'esame della Commissione sia con riguardo agli aspetti formali sollevati dalla corrispondenza della lettera inviata dal Presidente del Consiglio ai requisiti di cui all'articolo 4 della legge n. 14 del 1978, sia con riguardo alle perplessità sollevate da diverse forze politiche in ordine ai criteri di designazione. Chiede pertanto se il Governo, tenendo conto delle predette perplessità, non ritenga, ove gli altri Gruppi esprimano analogo avviso, di riesaminare complessivamente il problema.

Il senatore De Vito dichiara che l'aspetto formale sollevato dal deputato La Malfa può trovare immediata risposta in una integrazione fornita dal Governo, mentre l'aspetto politico, in relazione anche alle recenti dichiarazioni del segretario del Partito socialista italiano, che andavano al di là della problematica oggetto dell'ordine del giorno, non lasciavano insensibile la Democrazia cristiana, tenuto conto della gravità del momento politico, delle contestazioni di aver mutato linea politica, dell'esigenza di trovare modi e tempi per ristabilire un contatto più omogeneo tra le forze politiche, elementi

questi che rendono il Gruppo della democrazia cristiana disponibile a prendere in considerazione la proposta del deputato La Malfa.

Ad avviso del deputato Delfino, invece, il Parlamento deve esprimere il proprio giudizio di merito sulle nomine all'esame ed è grave che si debba ricorrere a far saltare una candidatura per tentare di salvare un Governo, onde va nettamente respinta la richiesta di rinvio, specie con questa motivazione.

Il deputato Mosca, condividendo la posizione del senatore De Vito, chiarisce come il Partito socialista italiano sia stato sensibilizzato da una situazione di pericolo di maggiori fratture, dandosi carico dell'opportunità di riconsiderare la situazione delle nomine ove un approfondimento delle indicazioni di metodo possa aiutare a superare i momenti di difficoltà.

Il deputato Barca precisa dal canto suo che l'invito del deputato La Malfa va diretto al Governo che ha avviato la procedura e che deve valutare se intende procedere ad un ritiro delle candidature, che sarebbe salutato positivamente.

A nome del Gruppo della sinistra indipendente il senatore Anderlini dichiara di aderire anche egli all'invito rivolto al Governo dal deputato La Malfa.

Il deputato Vizzini chiarisce dal canto suo che anche il Gruppo socialdemocratico non si sottrae alle esigenze di approfondimento sollevate pur rilevando che finchè il Governo non ha provveduto al ritiro delle sue proposte la Commissione ha il dovere di esaminarle.

Il presidente Milani, dopo aver rilevato che la questione preliminare avanzata dal deputato La Malfa appare proponibile in relazione alla facoltà, prevista dall'articolo 46 del Regolamento del Senato, di chiedere chiarimenti, su questioni anche politiche, al rappresentante del Governo, chiede al ministro Bisaglia se intende rispondere alla richiesta

di un riesame della questione in relazione all'articolo 4 della legge n. 14 e alle questioni politiche sostanziali.

Il ministro Bisaglia chiarisce che il Presidente del Consiglio, dopo aver esaminato le dichiarazioni politiche degli ultimi giorni, lo ha incaricato di esprimere alla Commissione che il Governo intende mantenere le proposte. In ordine ai rilievi formali condivide l'affermazione che la presenza del rappresentante del Governo possa garantire la risposta ad eventuali carenze, mentre lascia arbitra la Commissione di valutare il momento di deliberazione del parere.

Il presidente Milani invita quindi il relatore a riferire.

ESAME DELLA RICHIESTA DI PARERE PARLAMENTARE IN ORDINE ALLA NOMINA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENI

Il relatore, deputato Bassi, illustra uno schema di parere favorevole corredandolo di considerazioni generali relative al rapporto tra Parlamento e Governo, alle procedure seguite per le indicazioni delle candidature, al nesso tra gli articoli 2 e 4 della legge n. 14 del 1978, alla polemica sulla cosiddetta lottizzazione.

Apertasi la discussione il deputato Barca, intervenendo per dichiarazione di voto, afferma che occorre distinguere tra la questione relativa alla persona del candidato, cui vanno attestati di stima ed a favore del quale, in un contesto diverso il Gruppo comunista avrebbe votato, da quella di metodo, che investe i tre candidati, i quali tra l'altro si sarebbero dovuti sentire offesi o sminuiti per essere arrivati al voto in queste condizioni. Il Gruppo comunista critica e rifiuta infatti il metodo spartitorio tra alcuni Partiti, la rinuncia al rispetto dei rigorosi criteri di competenza, la non edificante battaglia cui hanno dato vita gruppi e correnti nell'anticamera del Consiglio dei ministri, il tentativo di offrire una vicepresidenza al senatore Colajanni che ha rifiutato con sdegno, i patteggiamenti per nominare una persona di sicura fiducia della segreteria democristiana, quale l'ingegner Roasio, per con-

trollare il Presidente, il criterio delle presidenze a vita col passaggio da un ente all'altro, il metodo delle trattative politiche con effetto di lottizzazione, l'umiliazione per l'imprenditorialità, esaltata a parole e per la professionalità necessaria a risanare enti a partecipazione statale anche di fronte alle attese dei dirigenti. Questa impostazione rappresenta un nuovo duro colpo all'attesa che si formi un nuovo clima e alla ragion d'essere del formarsi di nuove maggioranze. Non sarebbe invece scandaloso che un Ministro, prima di decidere, consulti organismi politici e tecnici, privati e pubblici, che contribuiscano a formare un albo da cui attingere una rosa di candidature, purchè ciò possa avvenire alla luce del sole, cioè il contrario della lottizzazione. Il Gruppo comunista quindi con il suo voto contrario alle proposte in esame vuole esprimere il suo « no » al comportamento del Governo, della Democrazia cristiana e degli altri partiti della maggioranza, e se il Governo non ha ritenuto di aderire ad un ripensamento, altri Gruppi, unendosi a quello comunista, possono contribuire a riaprire il discorso con il proprio voto.

Dopo un breve intervento del deputato De Cataldo il ministro Bisaglia, fornendo i richiesti chiarimenti, dichiara preliminarmente che la comunicazione del Governo dava per scontato che la scelta dei candidati fosse raccordata ai fini e agli indirizzi di gestione. Circa i criteri di scelta il Governo si è mosso considerando l'unità del sistema delle partecipazioni statali e cercando nei tre enti di gestione le possibilità di espressione dei Presidenti, che provengono appunto dall'interno di detti enti, nei quali fino ad ora hanno ricoperto incarichi delicati. Il Governo ha inoltre messo al corrente nei modi più idonei i gruppi della maggioranza ed è stato informato altresì preventivamente il Consiglio dei ministri delle proposte che sarebbero state fatte alla Commissione. Quanto ai fini delle partecipazioni statali sono stabiliti nella legge, mentre gli indirizzi sono presentati al Parlamento, che li decide, come sta accadendo in questo periodo per i programmi pluriennali degli enti di gestione. I nomi proposti danno pertanto

completo affidamento e sono stati presi in considerazione tenendo conto delle loro caratteristiche e non della loro collocazione politica.

Il senatore Carollo, esprimendo il parere favorevole della Democrazia cristiana, si chiede in cosa sia mutato il contesto in rapporto alla situazione recente delle nomine nelle aziende di credito, per le quali non si era parlato di lottizzazione, mentre per gli enti in esame la polemica si è sviluppata in modo convulso registrando forzature ed argomentazioni pretestuose. Così accade ad esempio per il candidato in esame, che si accusa di essere sostenuto da un Partito senza dimostrare che come amministratore abbia demeritato. Occorre invece tener presente che forze politiche, enti locali e sindacati hanno imposto alle partecipazioni statali condizioni di diseconomicità onde non si possono personalizzare responsabilità di lungo tempo o di varia natura. Conclude dichiarando che per talune parti esistono ragioni di ordine politico non presentabili all'opinione pubblica come quelle ad effetto utilizzate in questa polemica.

Il deputato Mosca, dopo aver lamentato che il rappresentante del Governo non abbia voluto accogliere l'esigenza di un ripensamento sulla materia, dichiara che il giudizio positivo del Gruppo socialista sul candidato in esame è dettato dal riconoscimento della capacità professionale e della sua aperta disponibilità a collaborare nel lavoro parlamentare. Afferma pertanto di non comprendere perchè in altre sedi si raggiunga quell'unanimità che qui non è possibile realizzare, contestando tra l'altro la fondatezza di considerare tecniche delle nomine che potrebbero produrre conseguenze non del tutto positive in futuro.

Il deputato La Malfa ribadisce che di fronte alle ragioni di opportunità politica sollevate dai Gruppi il Ministro dovrebbe accogliere una breve sospensione per consultarsi con il Presidente del Consiglio. Dopo aver quindi contestato alcune affermazioni del relatore, afferma che il motivo per cui egli manifesterà l'astensione, se non il voto contrario, risiede nello spostamento dei candidati da posti dove potevano continuare

a realizzare un'utile esperienza ad altri; egli ritiene pertanto che non sia questo il modo in cui un ministro politico possa acquistare prestigio rispetto ai ministri tecnici.

Il deputato Delfino, nel motivare il suo voto favorevole, dopo aver rilevato che il *curriculum* all'esame della Commissione non si presta a contestazioni e che sono avvenute lottizzazioni molto peggiori per tutti i partiti dell'arco costituzionale, dichiara che se esistesse un sistema diverso da suggerire potrebbe avvenire la riconsiderazione nei termini posti dal deputato La Malfa.

Il deputato Vizzini, annunciando il suo voto favorevole, dopo aver affermato che la legge n. 14 lasciava prevedere un certo tipo di gioco al massacro per i candidati, dichiara di sentirsi mortificato dall'affermazione del deputato Barca di essere contrario alle tre candidature a prescindere dai loro titoli, avendo ritenuto di dover partecipare ad un dibattito, anche se vivace, sulla professionalità e managerialità senza aprire diatribe postume sul metodo dato che il metodo è quello consueto.

Il senatore Franco afferma che il dibattito ha confermato la frattura sempre più accentuata tra le forze di maggioranza nonchè il metodo della lottizzazione, che solo ora appare inaccettabile a coloro che si attendevano un diverso modo di assegnazione. Auspica quindi che il voto contrario della opposizione da lui rappresentata possa contribuire all'ulteriore fallimento della maggioranza.

Il senatore Anderlini, dopo aver rilevato che le varie posizioni si collocano non tanto nel quadro dei principi giuridici ma nel contesto politico generale, rileva che se per le banche valgono le proposte del deputato Spaventa, sarebbe invece impossibile per enti di gestione polisettoriali una valutazione di stretta professionalità manageriale.

Dopo alcune considerazioni sul fenomeno della lottizzazione conclude affermando che è corretta regola democratica garantire il criterio dell'alternanza al potere, onde la negazione dell'accesso agli enti ad esponenti comunisti ricrea una condizione di molti anni fa che con il suo voto contrario alle

proposte del Governo cercherà di contrastare.

Dopo una breve replica del ministro Bisaglia, che riconferma la validità dei criteri di scelta, dichiara di non distinguere tra ministri politici e tecnici e non ravvisa la necessità di ulteriori ripensamenti, avendo esaminato con il Presidente del Consiglio i documenti politici degli ultimi giorni, la Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sullo schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio relativa alla norma del professor Giorgio Mazzanti.

Partecipano alla deliberazione i deputati Barca, Bassi, Citaristi, Cuminetti, Delfino, Gambolato, La Malfa Giorgio, Leccisi, Margheri, Marzano, Merloni, Mosca, Sarri Trabujo, Squeri, Vizzini ed i senatori Anderlini, Carboni, Carollo, Colajanni, Colombo Renato, De Vito, Ferrucci, Franco, Giacometti, Giovannetti, Milani, Romeo, Rossi, Talamona.

Lo schema di parere viene approvato con 17 voti favorevoli, 11 contrari e 1 astensione.

ESAME DELLA RICHIESTA DI PARERE PARLAMENTARE IN ORDINE ALLA NOMINA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'EFIM

Il relatore, deputato Bassi, illustra uno schema di parere favorevole rilevando come la nomina in esame appaia motivata in relazione ai fini e agli indirizzi di gestione dell'ente.

La Commissione procede quindi alla votazione per scrutinio segreto sullo schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio relativa alla nomina del professor Corrado Fiaccavento.

Partecipano alla deliberazione i deputati Barca, Bassi, Citaristi, Cuminetti, Delfino, Gambolato, La Malfa Giorgio, Leccisi, Margheri, Marzano, Merloni, Mosca, Sarri Trabujo, Squeri, Vizzini e i senatori Anderlini,

Carboni, Carollo, Colajanni, Colombo Renato, De Vito, Ferrucci, Franco, Giacometti, Giovannetti, Milani, Romeo, Rossi, Talamona.

Lo schema di parere viene approvato con 16 voti favorevoli, 12 contrari ed una astensione.

ESAME DELLA RICHIESTA DI PARERE PARLAMENTARE IN ORDINE ALLA NOMINA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'IRI

Il deputato Bassi illustra uno schema di parere favorevole rilevando i caratteri della scelta basati sulla idoneità del candidato.

Il deputato La Malfa Giorgio dichiara la sua astensione non condividendo il modo con cui si è proceduto, considerando la relazione insufficiente ed invitando i commissari favorevoli ad intervenire a sostegno della candidatura ed a non profittare dell'assenza di pubblicità del dibattito per concludere frettolosamente i lavori. Dopo un intervento del senatore Colajanni e dopo che il ministro Bisaglia ha chiarito le ragioni della candidatura, motivata sul piano gestionale, politico, professionale e dell'autonomia la Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sullo schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio relativa alla nomina dell'avvocato Pietro Sette.

Partecipano alla deliberazione i deputati Barca, Bassi, Citaristi, Cuminetti, Delfino, Gambolato, La Malfa Giorgio, Leccisi, Margheri, Marzano, Merloni, Mosca, Sarri Trabujo, Squeri, Vizzini e i senatori Anderlini, Carboni, Carollo, Colajanni, Colombo Renato, De Vito, Ferrucci, Franco, Giacometti, Giovannetti, Milani, Romeo, Rossi, Talamona.

Lo schema di parere viene approvato con 16 voti favorevoli, 12 contrari ed una astensione.

La seduta termina alle ore 21,30.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1979, ORE 12,20. —
Presidenza del Presidente PENNACCHINI.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 14.